

Il giro d'affari del cibo per gli animali da compagnia ha superato i 2 mld

Pet food, mercato a +4,2%

I gatti trainano la spesa. In crescita gli accessori

DI MARCO LIVI

Continua l'andamento positivo del mercato italiano del pet food, che nel 2020 è cresciuto sia in termini di valore (+4,2% rispetto al 2019) sia di volumi (+2%), con un giro d'affari complessivo ben oltre i 2 miliardi di euro. Complice la pandemia, gli animali da compagnia hanno assunto un ruolo sempre più importante nelle famiglie, in cui oggi vivono oltre 60 milioni tra cani, gatti, piccoli mammiferi, uccelli, pesci e tartarughe. Sono queste le prime indicazioni della XIV edizione del rapporto Assalco-Zoomark, realizzato dall'Associazione nazionale tra le imprese per l'alimentazione e la cura degli animali da compagnia che sarà presentato a Zoomark International in programma dal 10 al 12 novembre presso BolognaFiere, primo evento internazionale di riferimento per il settore dopo la forzata sospensione da covid-19.

L'alimentazione di cani e gatti continua a essere la voce più significativa nel mercato italiano del pet food. Nel 2020,



Iri ha rilevato che le vendite nei principali canali di distribuzione, ovvero grocery, petshop tradizionali e catene petshop, hanno raggiunto i 2,26 miliardi di euro per un totale di 626.600 tonnellate di alimenti venduti. A questi dati si aggiungono i risultati ottenuti dai Petshop della gdo, ovvero il nuovo format distributivo a cui hanno dato vita alcuni retail della grande distribuzione organizzata, che nel 2020 hanno venduto 6.036 tonnellate di alimenti per cani e gatti, per un valore di 34,3 milioni di euro.

Nell'eterna sfida tra cane e gatto è quest'ultimo a spuntarla, trainando la spesa degli italiani. Gli alimenti per i felini

rappresentano infatti il 53,2% del valore totale del mercato presso grocery, petshop tradizionali e catene, per un valore poco superiore ai 1,2 miliardi (+5,9%). Gli alimenti per i cani rappresentano il restante 46,8% per circa 1,06 miliardi (+2,3%). Il mercato degli alimenti per i piccoli animali da compagnia, invece, ha visto nel 2020 un fatturato di poco superiore ai 12 milioni di euro presso ipermercati, supermercati e punti vendita lsp (libero servizio piccolo). Qui uccelli e i roditori la fanno da padrone.

I dati Iri vedono in crescita anche il comparto degli accessori per la cura e la gestione quotidiana dei pet, all'interno

del quale troviamo prodotti per l'igiene, giochi, guinzagli, cucce, ciotole, voliere, acquari, tartarughiere e utensileria varia. Nel 2020 questo mercato ha registrato nel canale gdo un valore pari a 72,8 milioni di euro e un incremento a valore del 2,3% e a volume del 6,7%. «Il 2020 ha confermato l'andamento positivo del mercato italiano del pet food e pet care», ha sottolineato **Gianmarco Ferrari**, presidente di Assalco. «In un momento drammatico quale la pandemia Covid, il ruolo degli animali da compagnia in famiglia è diventato ancora più importante, come testimonia l'attenzione degli italiani all'alimentazione e benessere dei loro pet». Ferrari sottolinea come il pet food e le prestazioni veterinarie siano a tutti gli effetti prodotti e servizi essenziali e per questo l'associazione sollecita una riflessione sulla possibilità di ridurre l'aliquota Iva che oggi su questi prodotti e servizi è al 22%, al pari di un bene di lusso. Al contrario di paesi come la Germania dove l'aliquota Iva sugli alimenti per animali d'affezione è al 7%.

© Riproduzione riservata

